

RASSEGNA STAMPA Giovedì 24 Ottobre 2013

La sanità privata teme ancora tagli e sollecita costi standard
DOCTORNEWS

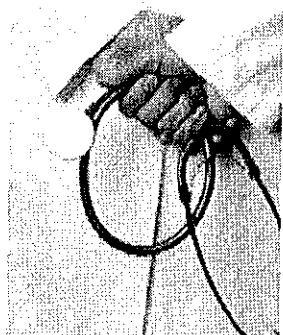
Giovani medici al Governo "per le specialità servono meno tagli e più posti"
DOCTORNEWS

Stabilità, primi stop al Senato
IL SOLE 24 ORE

Dieci buoni motivi per rottamare questa Legge di stabilità
PANORAMA

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

La sanità privata teme ancora tagli e sollecita costi standard



Laboratori e ospedali privati aderenti a Federlab, Federanisap e Aiop diffidano il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin affinché attivi la commissione preposta dal decreto Balduzzi 2012 a porre mano al nuovo tariffario degli esami. «Se non si parte dai costi sostenuti nel privato è inutile parlare di sprechi da abbattere». Ancora «scottato» dalla defezione del ministro all'incontro delle tre associazioni, il presidente Federlab Vincenzo D'Anna, senatore Pdl non si fida del governo e neppure del ministro collega di partito. «Temiamo che i tagli evitati in Finanziaria riemergano al Patto governo regioni», dice dopo la manifestazione romana delle tre associazioni in difesa dei Lea, con una platea di 1500 intervenuti. «Siamo andati vicini ai soliti tagli lineari non essendo riconducibile alla volontà di Lorenzin l'intento di porre mano a vere disarmonie strutturali, tipo tagliare ospedali inefficienti e pericolosi sotto i 120 letti». «Il Ssn – continua D'Anna – può recuperare risorse adottando i costi standard e facendo pagare una prestazione allo stesso modo in tutta Italia; invece abbiamo un privato accreditato senza liste d'attesa che produce a costi predeterminati, e un comparto "statale" che paga a più di lista e non conosce i costi dei servizi perché non adopera bilanci analitici. Si grattano le briciole evitando di porre mano ai veri sprechi». In nome dei costi standard D'Anna reclama il nuovo tariffario. «Il vecchio lo approvò Bindi nel '96, ma sulla base di costi sostenuti da un campione di laboratori pubblici da 500 mila prestazioni l'anno, mentre il laboratorio tipo italiano ne fa 140-200 mila. La commissione prevista dal dl Balduzzi doveva elaborare nuove tariffe entro due mesi ma nulla ha fatto. Lorenzin la attivi, e vedremo se i costi degli esami saranno indicati in base alla realtà o ancora una volta sulla casistica di strutture per le quali non sono stati verificati volumi e tipologie di prestazione e costi, e che per l'82% - si chieda

ad Agenas - non hanno i requisiti per l'apertura previsti dal Dpr 14/1/97».

Mauro Miserendino

Giovani medici al Governo: «per le specialità servono meno tagli e più posti

Si riduce o no a 4 anni la durata delle scuole di specialità? La bozza di Finanziaria lo prevede, ma il governo ci riflette. E l'Associazione Italiana Giovani Medici – Sigm torna a chiedere di stralciare la norma della Finanziaria e di inserire un emendamento al decreto legge Carrozza sull'Istruzione che sarà legge entro il 9 novembre. «Ora il governo parla di ridurre a 4 anni tutti i corsi tranne quelli per cui saranno trovati fondi in grado di sostenerli. Noi invece chiediamo la riduzione solo per le specialità per cui in Ue è prevista una durata inferiore, e con la chance di optare per l'insegnamento prolungato: uno studente può aver programmato master e impegni su un arco di 5 anni, o può in certe regioni avere chance di lavoro imminenti e in altre no», dice **Walter Mazzucco**, leader Sigm. Nella proposta Sigm -in linea con un emendamento di **Filippo Crimi** (Pd) per ora accantonato- solo alcuni corsi scenderebbero da 5 a 4 anni: medicina legale, igiene, ma anche molte "medicine" (allergologia, reumatologia, etc). Sigm chiede poi un'una tantum per finanziare 5 mila contratti complessivi quest'anno (e 1000 borse per tirocinanti in medicina generale). «L'idea di accorciare i corsi nasce una volta verificata

l'insostenibilità dell'aumento della durata delle scuole di specialità a 5 anni disposto dal DM 1/8/05 – afferma Mazzucco - oggi a pari budget ci sono sempre meno fondi per i contratti. Nel 2011 c'erano posti per 5 mila laureati, l'anno scorso per 4500, nel 2013-14 ce ne sarà per 2800 più 800 futuri mmg. Ogni anno si laureano in 8 mila: che fanno gli altri? Nei prossimi 10 anni si pensiona metà dei medici Ssn e chi li rimpiazza? La riduzione a 4 anni inserita in manovra pare preludere a una logica in cui al 5° anno entrerebbero in gioco i soldi delle regioni. Di fatto s'inserirebbero giovani in strutture Ssn eterogenee nei carichi e nella qualità della didattica, con contratti in scadenza, e con poche chance di assunzione. Con i 2500 posti in più della proposta Sigm invece ci ri-allineiamo ai fabbisogni degli anni scorsi, investendo 150 milioni una volta sola: gli anni dopo scatterebbe la riduzione della durata delle scuole e i costi si abbatterebbero».

Mauro Miserendino

Stabilità, primi stop al Senato

Stralciate 8 misure - Pressing Pd e Pdl sui correttivi, per Scelta civica sale la pressione fiscale

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

■ Parte al Senato la sessione di bilancio con 8 stralci e un possibile ripescaggio. Le misure della legge di stabilità a cadere subito sotto la scure della presidenza del Senato sono: l'introduzione della cabina di regia per il monitoraggio delle crisi d'impresa; le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale; la cancellazione dell'autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria; le nuove norme sull'Ivass (l'istituto che ha sostituito l'Isvap); la ripartizione dei compensi professionali a seguito di sentenza favorevole alla Pubblica amministrazione.

Le misure confluiranno in altri provvedimenti. Ad eccezione, quasi certamente, di quella che istituisce presso il ministero dello Sviluppo economico una cabina di regia per affrontare le crisi di impresa. Il Governo, infatti, sarebbe intenzionato a recuperare questo intervento con un emendamento da presentare nel corso dell'esame in commissione Bilancio. Occorre ricordare infatti che l'introduzione della nuova cabina di regia era stata presentata dallo stesso premier Enrico Letta come una delle principali novità del disegno di legge.

Tra le misure stralciate dal Senato spicca quella che cancella l'autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Norma su cui lo stesso presidente del Cpgt Gaetano Santamaria con una nota ufficiale aveva eviden-

ziato come l'intervento sull'autonomia contabile dei giudici tributari incida «sull'ordinamento» e non comporti tagli alla spesa. Nel mirino del Cpgt anche la soppressione del Garante del contribuente e l'incompatibilità tra le due funzioni di presidente della Commissione re-

gionale (giurisdizionale) e quella di garante (consultiva).

Il cammino al Senato della stabilità prosegue ora con il ciclo di audizioni in commissione Bilancio che scatterà oggi. A essere au-

dito, oltre ai rappresentanti di imprese sindacati, Istat, Banca d'Italia e Corte dei conti, anche il ministro Fabrizio Saccomanni.

Dall'Economia intanto, in relazione all'ipotesi su uno stop al blocco degli stipendi per il personale di Bankitalia, si precisa che la "stabilità" «non prevede alcuna modifica alla platea dei destinatari delle misure di contenimento della spesa per il pubblico impiego volta ad escludere la Banca d'Italia dai soggetti interessati». Il ministero aggiunge che sarà il decreto "milleproroghe" il veicolo corretto per estendere «anche ai prossimi anni» la norma contenuta nel dl anticrisi del 2010 secondo cui la Banca d'Italia tiene conto, nell'ambito

sulle entrate fiscali determina nel 2014 riduzioni per 8,1 miliardi e aumenti per 9,5 miliardi, con un effetto netto a favore dello Stato di 1,4 miliardi». Nelle poste dare/avere con il fisco il saldo netto per le imprese tra tagli al cuneo fiscale, incremento dell'Ace e deducibilità Imu al 20% da una parte, e rivalutazione dei beni, stretta sulle compensazioni e tagli ai crediti d'imposta dall'altra, nel 2014 sarebbe pari a soli 118,7 milioni. Secondo Zanetti, dunque, «tutto si può dire di questa manovra, tranne che riduce la pressione fiscale».

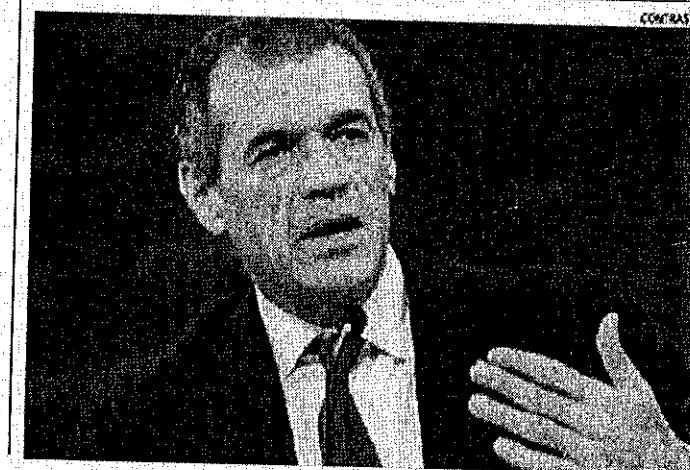
© RIPRODUZIONE RISERVATA

del proprio ordinamento, dei principi di contenimento della spesa per il triennio 2011-2013.

Tornando all'esame della ex Finanziaria al Senato ad affinare le proposte di modifica sono soprattutto i partiti. Con il Pdl in pressing su cuneo e tassazione degli immobili. Anche per questo motivo il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, torna a chiedere con forza la convocazione della cabina di regia da parte del Governo. Anche il Pd affila le armi. E ora, oltre che su detassazione sul lavoro, statali e pensioni, punta l'indice contro i tagli previsti per il comparto giustizia. Quella in arrivo è una vera ondata di emendamenti che potrebbe tradursi nell'ennesimo assalto alla diligenza.

Intanto il responsabile fiscale di Scelta Civica e vicepresidente della Commissione Finanze della Camera, Enrico Zanetti, con tanto di numeri alla mano sottolinea che «a conti fatti, la parte della manovra che impatta

IL PERSONAGGIO: CARLO COTTARELLI



CONTRASTO

Un senior manager del Fmi
a 59 anni, laureato all'università di Siena e poi trasferitosi a Londra per proseguire gli studi alla London School of Economics, Carlo Cottarelli è entrato giovanissimo in Bankitalia, dove ha lavorato dal 1981 al 1987 nel settore finanziario e monetario. Un solo anno di passaggio all'Eni, poi l'approdo nel 1988 al Fmi, settore europeo, dove ha lavorato in pianta stabile per 25 anni nel campo fiscale, monetario e di policy development. Dal 2008 era direttore del Dipartimento Affari fiscali

«**Spending**». Cottarelli s'insedia, niente auto blu: obiettivo 10 miliardi in 3 anni

Tagli, linee guida a novembre

ROMA

Il nuovo commissario straordinario Carlo Cottarelli avvia la spending review dalla sua auto di servizio. Il nuovo commissario straordinario si è insediato ieri a via XX settembre incontrando prima il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e successivamente il Raggiatore generale dello Stato, Daniele Franco, l'ex ministro Piero Giardina e il direttore generale del Tesoro, Vincenzo La Via. La missione di Cottarelli, che nelle scorse settimane ha rassegnato le dimissioni dal Fondo monetario internazionale, è di predisporre entro luglio del 2015 un piano che possa ga-

rantire risparmi dai tagli di spesa per un importo se non equivalente almeno molto vicino alle maggiori entrate previste dalla clausola di garanzia inserita nella legge di stabilità: 10 miliardi complessivi tra il 2015 e il 2017 con interventi su aliquote fiscali (accise comprese) e taglio delle agevolazioni. Ma già entro il prossimo 13 novembre Cottarelli dovrà presentare in Parlamento il piano operativo sulla "spending".

Ieri con Saccomanni Cottarelli ha subito avviato il confronto «sugli obiettivi qualitativi e quantitativi della propria azione», come sottolinea una nota

del ministero in cui si ricorda che il commissario straordinario ha immediatamente rinunciato all'auto vettura di servizio. E sempre in quest'ottica si colloca l'incontro con Giarda che nel Governo Monti aveva elaborato un rapporto sulla spending review anche se la realizzazione del piano di tagli era stata poi affidata, sempre con la funzione di commissario straordinario, a Enrico Bondi. Nei prossimi giorni verrà costituito l'organico della struttura guidata da Cottarelli.

M.Mo.
M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIECI BUONI MOTIVI PER ROTTAMARE QUESTA LEGGE DI STABILITÀ

Più tasse, nuovi impedimenti burocratici e naturalmente nessun taglio alla spesa pubblica: ecco la manovra del governo Letta.

di Marco Cobianchi



Comma antipensioni

La batosta sulle pensioni arriva dall'articolo 12 comma b della legge di stabilità. Una formuletta apparentemente innocua è, in realtà, un salasso: «Con riferimento al trattamento complessivo degli importi...». Che cosa significa? Quella frase identifica la modalità con la quale le pensioni degli italiani verranno (anzi, non verranno) rivalutate. Attenzione perché il tema è complesso. Partiamo dal fatto che le pensioni si dividono in scaglioni a seconda del moltiplicatore rispetto alla minima Inps (495 euro). Ora chi prende fino a 3 volte la minima Inps, cioè 1.486 euro lordi, ha diritto a una rivalutazione al costo della vita del 100 per cento: significa che se l'inflazione sale dell'1 per cento, anche il suo assegno sale dell'1 per cento. Chi prende 4 volte la minima (1.981 euro) ha la rivalutazione del 100 per cento sullo scaglione precedente e del 90 per cento sugli ultimi 495 euro. Chi prende 5 volte la minima ha sempre una rivalutazione completa sul primo scaglione, del 90 per cento sul secondo e del 75 per cento sugli ultimi 495 euro. La manovra rivoluziona questo sistema. Per chi prende fino a 1.486 euro non cambia nulla, ma d'ora in poi chi prende tra 1.486 e 1.981 euro avrà una rivalutazione del 90 per cento sull'intero importo e non solo sugli ultimi 495 euro. Analogamente chi prende tra 1.981 e 2.476 euro ha una rivalutazione del 75 per cento ancora sull'intero importo. Chi prende oltre 5 volte la minima ha una rivalutazione al 50 per cento sempre su tutto l'assegno, e oltre i 2.973 euro, 6 volte la minima, non c'è alcun aggiornamento al costo della vita.

2

Cuneo fiscale & bugie
«I 14 euro di cui si è parlato non esiste, è una cosa tirata fuori da chi vuole denigrare il lavoro fatto. Questa cifra non c'è nella legge di stabilità, è stata inventata per farci male». Enrico Letta

Sopra, quel che ha detto Enrico Letta intervistato da Lilli Gruber. Di fianco il testo della manovra presente sul sito online del governo dove si legge che il beneficio annuo per un dipendente è di 152 euro l'anno pari a 12,6 euro al mese.

Ma questo importo non è un vero «sollievo». Ad abbassare il cuneo fiscale, infatti, provò anche Romano Prodi nel 2007 stanziando 11,54 miliardi in 3 anni. Gli effetti sono stati nulli sul fronte dei redditi, perché vennero falciati dall'aumento delle tasse locali. Lo stesso rischio che corre Enrico Letta con i suoi 10,6 miliardi. Per fare un esempio: l'addizionale Irpef dello 0,8 per cento appena approvata dal Comune di Milano annulla tutti i vantaggi per chi guadagna oltre i 21 mila euro l'anno.

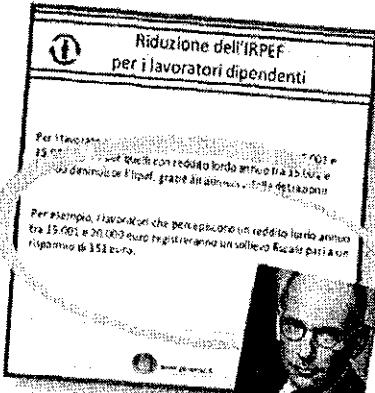
3

La manovra sul cuneo fiscale fa dire a Letta che le tasse caleranno dell'1 per cento in tre anni. Possibile? Certo, basta prevedere, come ha fatto il governo, un pil in aumento e il gioco è fatto. Ma se nel 2014 il pil non cresce dell'1 per cento come è stato previsto? Allora la pressione fiscale scenderà di appena lo 0,1 per cento, frutto del taglio di imposte per 3,7 miliardi e di nuove entrate per 1,9.

4

Tagli? Ma quali tagli...

Carlo Cottarelli, nuovo commissario alla spending review, ha la responsabilità di tagliare drasticamente le spese dello Stato. E se non ci riesce? Qui viene il bello. Se non si taglano le spese a partire dal 2015, diminuiranno gli sgravi fiscali a favore dei cittadini, che poi è un altro modo per aumentare le tasse. Di quanto? Tre miliardi nel 2015, 7 nel 2016 e 10 nel 2017. In totale, se i politici non ridurranno le spese per questi importi, i cittadini avranno un aggravio di imposte di 20 miliardi in tre anni. «È un caso da manuale di quella che la teoria economica chiama incoerenza temporale», spiega Carlo Stagnaro, direttore studi e ricerche dell'Istituto Bruno Leoni. «Obiettivo del governo è avere il timbro della Ue. Una volta ottenuto l'ok della Commissione, non ha più incentivi per tagliare la spesa. Quindi è più probabile che dal 2015 aumentino le tasse piuttosto che fin da subito si tagliino le uscite».



5

Tetto alla bontà

Ogni anno gli italiani possono versare il 5 per mille dei propri redditi alle associazioni non-profit. Nella manovra è previsto un tetto a queste donazioni: si può essere buoni ma non oltre i 400 milioni complessivamente. Significa che oltrepassata questa soglia tutto ciò che avanza verrà incamerato dallo Stato. Per farci cosa non è chiaro. Il fatto certo è che questo tetto verrà superato: nel 2010 gli italiani hanno donato 463 milioni e nel 2011 488. «Il tetto è una follia, un'infamia, un inganno»

esclama Giulio Sapelli, professore di storia economica alla Statale di Milano. «Spero solo che sia un'idea di qualche tecnico a caccia di quattrini e non l'indirizzo politico dell'intero governo».

**UNA FOLLIA,
UN'INFAMIA,
UN'INGANNO**



6



Potete dire addio alla liberalizzazione delle professioni. Il governo ha infatti introdotto un obolo di 50 euro per chi vuole partecipare a un concorso per diventare avvocato o notaio. Invece di abolire gli ordini, si certifica la loro esistenza attraverso una tassa che sarà molto difficile eliminare in futuro.

7

Una vera e propria patrimonialina: il bollo sui titoli finanziari depositati nei conti titoli delle banche o delle poste passa dallo 0,15 allo 0,20 per cento. Chi ha 20 mila euro su un conto deposito paga 40 euro di bolli invece di 30. Chi ha meno in ogni caso non potrà pagare meno di 34,20 euro.

8

Tasi (e paga)

Poi c'è il grande capitolo della casa e lo sciogilingua delle tasse ammesse: Tari (rifiuti), Tasi (servizi) e Trise (la somma delle due). La Tasi è nuova e serve per pagare la polizia locale, la pulizia delle strade e l'illuminazione, ma finendo nel calderone dei bilanci comunali finirà per finanziare qualsiasi cosa. La Tasi sulla prima casa darà un gettito di 3,7 miliardi, 400 milioni in più dei 3,3 miliardi dell'Imu. Secondo il ministero dell'Economia, però, il confronto va fatto con i 4,7 miliardi di gettito garantito dall'Imu sulla prima casa (pagata nel 2012) insieme alla quota di Tares sui servizi indivisibili, entrambe abolite. Quindi si tratterebbe di 1 miliardo di tasse in meno. Il fatto è che questi calcoli sono fatti nella remotissima ipotesi che i comuni mantengano l'aliquota standard dell'1 per mille. Con i tagli ai trasferimenti agli enti locali è difficile che qualcuno rinunci ad aumentare l'aliquota.

9

Affitti, oh cari

Sulle case sfitte si pagherà l'Imu, la Tasi e anche l'Irpef al 50 per cento della rendita catastale. Per quelle affittate si pagherà un'Irpef pari al 50 per cento della rendita catastale, in entrambi i casi a partire dall'anno fiscale in corso. «Le manovre sulla casa disincentivano l'investimento nell'immobiliare» spiega Mario Breglia, presidente della società di ricerca Scenari immobiliari. «In Europa si incentiva l'acquisto di case da dare in affitto, noi facciamo il contrario».

10

Tassa minima

Oggi quando si compra una casa si paga un'imposta di registro commisurata al valore. D'ora in poi non si potrà pagare meno di 1.000 euro. Significa che se si compra un monolocale in periferia dal valore catastale molto basso, prima si poteva pagare anche meno di 1.000 euro di tasse, ora non più. Questa misura ovviamente colpisce soprattutto le compravendite di piccoli immobili.

A proposito: tutte le case comprate o vendute da comuni cittadini devono avere la certificazione energetica. Regola che non vale per lo Stato, il quale può vendere i suoi palazzi anche senza certificazione. Perché? Perché, come diceva il marchese del Grillo, «io so' io e voi non siete un c...».



Questa legge può rilanciare davvero il Paese? Discussione sulla pagina Facebook di *Panorama*.